



Nonostante a partire dal mese di giugno la cena non è stata distribuita la domenica per assenza di volontari, come si vede dal grafico è infatti calato il numero delle presenze, il totale dei pasti serviti è stato comunque superiore rispetto al 2009, anno in cui la mensa nei mesi di Novembre e Dicembre è stata spesso chiusa per lavori di ristrutturazione.

È inoltre notevolmente aumentata la distribuzione dei pacchi viveri per le famiglie, segno che la povertà sta sempre più colpendo le persone residenti.

Superiore al 2009 anche la fornitura di farmaci, spesso la povertà colpisce chi ha anche problemi sanitari o, a volte, questi scaturiscono proprio dalla difficile condizione economica e abitativa.

INCROCIO DATI: MENSA DEI FRATI E CARITAS DIOCESANA

In totale la Mensa dei frati di Santo Spirito ha incontrato 716 persone nel 2010. Incrociando i dati con la Caritas diocesana scaturiscono tre gruppi:

1. **442** sono persone che nel 2010 si sono rivolte sia alla Mensa dei frati che alla Caritas diocesana (pari al 62% sul totale degli utenti della Mensa); per la maggior parte si tratta di italiani, romeni e marocchini.
2. **151** sono persone che la Caritas aveva incontrato negli anni passati, ma che nel 2010 si sono rivolte solo alla Mensa dei frati. Alcune la Caritas le aveva incontrate addirittura nel 1999, altre nel 2003, diverse nel 2009, si tratta per la maggior parte di donne provenienti dall'est Europa e di italiani. Le donne sono prevalentemente assistenti familiari che hanno momentaneamente perso il lavoro o che stanno lavorando, ma preferiscono mangiare fuori casa con le proprie connazionali. Alcune di queste mangiano in Mensa perché l'anziano non riesce (o non vuole) economicamente provvedere al vitto. Tra gli italiani diversi hanno grossi problemi difficili alle spalle, quali scarcerazioni, problemi di salute mentale, uscite da comunità terapeutiche e di conseguenza difficoltà nella ricerca del lavoro. C'è anche una parte di italiani e di stranieri di altre nazionalità che ha trovato il lavoro, ma ancora economicamente non riesce a gestire tutte le spese, per questo per la cena si rivolge alla Mensa: per una comodità d'orario e per risparmiare sulle spese.
3. **123** sono persone che si sono rivolte esclusivamente alla Mensa e mai alla Caritas, anche in questo caso si tratta di persone che hanno un lavoro, ma questo o è saltuario o non è abbastanza remunerativo.



CAPANNA DI BETLEMME

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

SEDE: Via Covignano 302, 47923, Rimini. Tel. 0541 751783

Per contatti: michelroland@apg23.org

	2010	2009	2008
Totale persone accolte	758	615	565

Il numero delle persone che vengono incontrate sui luoghi del disagio estremo è in continuo aumento; ciò è imputabile a vari fattori, tra cui sicuramente importane è la crisi economica che dal 2009 continua a colpire tutto il Paese, soprattutto le fasce più disagiate degli italiani e gli immigrati che incontrano sempre più difficoltà a regolarizzare la loro presenza in Italia a causa della scarsità di lavoro. Inoltre la crescente spinta sociale operata dai media e dalle politiche governative alla "paura dello straniero" aggrava le condizioni degli immigrati che incontrano una sempre maggiore diffidenza da parte dei cittadini e quindi una crescente difficoltà a trovare occupazione regolare e una situazione abitativa dignitosa; parallelamente l'introduzione del reato di clandestinità ha creato una sensazione di paura diffusa in queste persone che non vanno spontaneamente a chiedere aiuto diffidando fortemente delle realtà istituzionali quali polizia, strutture sanitarie e servizi sociali, ma anche delle associazioni di volontariato che operano nel sociale dalle quali si lasciano avvicinare con diffidenza se non ne conoscono già gli operatori.

Alla Capanna di Betlemme nel 2010 sono state accolte **758 persone**, di queste 620 sono uomini e 138 donne, con un aumento totale del 23,2% rispetto al 2009 e del 34,1% rispetto al 2008. Rimangono in aumento i cittadini italiani che vivono per strada senza lavoro e senza casa viaggiando attraverso il Paese alla ricerca di una possibilità di lavoro. All'interno degli accolti **italiani** si possono distinguere due fasce di persone: alcuni vengono incontrati e accolti in struttura per pochi giorni e poi ripartono per un'altra città, spesso provengono dal sud e sono più giovani con un'età compresa tra i 20 e i 40 anni, altri sono ormai ospiti fissi della strada, con un'età spesso più avanzata, senza più rapporti con la famiglia di origine e frequentemente con problemi di salute dovuti all'età e alla lunga permanenza in strada. Per queste persone sempre di più vengono fatti progetti a lungo termine, cercando di coinvolgere i servizi sociali di competenza, seguendo le persone dal punto di vista sanitario e cercando di favorire, dove possibile, un reinserimento sociale. Il numero di accoglienze alla Capanna è infatti aumentato nel 2010 del 37% rispetto al 2009 con 13.391 pernottamenti, segno dell'incremento di progetti a lungo termine parallelamente alla continua accoglienza di primo livello. Inoltre su questo numero incidono anche le accoglienze delle quali la struttura si fa carico per conto del Progetto "Stazione Sicura".

Dati 2010, accoglienze maschili

Tipo di intervento	Numero complessivo
Pernottamenti	13.391
Pasti	28.835
Docce	8.355
Personne seguite per problemi di:	
Alcool	45
Psichiatrici	11
Tossicodipendenza	14
Sanitari	32
Progetti a lungo termine	66

Per quanto riguarda la nazionalità delle persone accolte gli italiani, come già sottolineato, sono ancora in aumento; ritornano ad aumentare i cittadini **rumeni** che nel 2009 erano invece calati rispetto al 2008. Possiamo inoltre segnalare una sempre maggiore varietà dei Paesi di provenienza (Somalia, Costa d'Avorio, Afghanistan, Eritrea, India, Cuba, Lituania, Macedonia ecc..) segno di un movimento sempre più globale delle persone.

Nazionalità	v.a.	%
Italia	164	26,5
Romania	112	18,1
Marocco	69	11,1
Tunisia	43	6,9
Bulgaria	20	3,2
Albania	12	1,9
Somalia	10	1,6
Polonia	8	1,3
Algeria	6	1,0
Ucraina	4	0,6
Afganistan	3	0,5
Egitto	3	0,5
altri	166	26,8
Totale	620	100

Età accoglienze maschili	
Età media	39 anni
Da 18 a 25	7%
Da 26 a 35	34%
Da 36 a 45	30%
Da 45 a 55	19%
Da 56 a 67	10%

Riguardo all'accoglienza femminile sono state accolte alla Capanna di Betlemme 138 donne nel 2010, per un totale di 2.213 pernottamenti.

Possiamo segnalare un aumento in strada delle donne che svolgono il mestiere di badanti a causa

dell'allungamento dei tempi di disoccupazione tra un lavoro e quello successivo; sono in maggior numero donne provenienti dall'est Europa, soprattutto Romania e Polonia, di un'età prevalentemente compresa tra i 40 e i 50 anni. Queste nazionalità sono prevalenti rispetto ad altre dell'est Europa poiché la rete sociale di connazionali a Rimini è più debole rispetto alle altre (ad esempio Ucraina e Russia).

Il numero totale delle donne che si possono incontrare in strada è molto minore rispetto a quello degli uomini, ma le problematiche che le affliggono sono più numerose e complesse. Inoltre notiamo una cronicizzazione della permanenza in strada di donne italiane soprattutto per un disagio di tipo sociale che in alcuni casi si dimostra essere l'antecedente per lo sviluppo di un disturbo più serio.

Il nostro servizio per l'accoglienza femminile è in espansione e quest'anno siamo riusciti a stabilizzarlo e a renderlo operativo in modo sempre più efficace anche per la raccolta dati.

Dati 2010, accoglienze femminili

Tipo di intervento	Numero complessivo	Nazionalità	v.a.	%
Pernottamenti	2.213	Romania	55	39,9
Pasti	4.426	Italia	36	26,1
Docce	623	Polonia	15	10,9
Persone seguite per problemi di:		Russia	13	9,4
Dipendenza	8	Marocco	4	2,9
Psichiatrici	16	Bulgaria	4	2,9
In gravidanza	5	Repubblica San Marino	3	2,2
Sanitari	4	Georgia	3	2,2
Prostituzione	4	Bosnia	3	2,2
Progetti a lungo termine	6	Tunisia	1	0,7
		Colombia	1	0,7
		Totale	138	100

Notiamo in modo trasversale, per gli uomini e per le donne, la richiesta di **cure mediche e sanitarie** per lungodegenze, post-operazioni e fratture di vario tipo, che parte direttamente dall'ospedale. Nel 2010 abbiamo ospitato anche per lunghi periodi 32 persone con gravi problemi sanitari. L'accoglienza di queste persone si rivela particolarmente difficile per una struttura come la nostra per il numero e la gravità delle problematiche che portano e le risorse limitate di cui disponiamo a livello di spazi e di persone; queste accoglienze infatti necessitano di visite e cure che rimangono a carico della struttura pur essendo inviati dai servizi di competenza (ospedale, Sert). Problematico è anche il reinserimento di queste persone dopo la guarigione provvisoria o totale. Ci troviamo però nella situazione di non poterle rifiutare per l'assenza di strutture adeguate o per la scarsità di posti disponibili in quelle esistenti.

Nell'inverno 2010 per sopperire al numero di posti letto non sufficiente a rispondere ai bisogni di tutti si è attivata una collaborazione gratuita con alcuni alberghi della riviera che si sono resi disponibili ad accogliere per la notte le persone che non trovano posto in struttura.

Alla Capanna di Betlemme cerchiamo di prenderci cura delle persone che incontriamo, accogliendone ogni sera il più possibile rispetto agli spazi che abbiamo. La presenza nei luoghi del disagio è costante e monitorata attraverso il giro in stazione tra le 19.00 e le 20.00 di ogni giorno, dalla presenza degli operatori e dei volontari di "Stazione Sicura" e dal giro bisettimanale dei volontari della Capanna nei vari luoghi del disagio di Rimini. La vita che passa alla Capanna di Betlemme è così tanta che per noi tradurla in numeri è difficile e ci sembra che in ogni caso non possa renderne il significato profondo. Riusciamo a dare una stima quantitativa delle persone che vengono accolte, ma non a rendere veramente tutti i loro problemi e bisogni, il carico delle loro vite; possiamo fare un conto approssimativo di quante persone seguiamo ma non di quante telefonate ai servizi sociali, visite sanitarie, colloqui, aiuti in denaro o consulenze facciamo ogni giorno, e comunque rimane sempre qualcosa in più che potremmo fare.

Ci piacerebbe però sottolineare anche quante persone ogni anno alla Capanna di Betlemme operano stabilmente o vengono a fare esperienza e a dare un pezzo della loro vita alle persone che vivono qui. Nel 2010 ci sono state 3 persone assunte come operatori, 15 volontari che hanno trascorso o trascorrono un periodo lungo alla Capanna vivendoci stabilmente, alcuni per mesi, altri per anni. Ci sono stati circa 25 volontari che hanno frequentato abitualmente la casa durante il giorno cucinando, stirando, aiutandoci nelle faccende quotidiane o solamente passando un po' del loro tempo con gli ospiti; ci sono stati 3 servizi civili nazionali e stranieri. Ci sono state poi persone che sono passate alla Capanna per una testimonianza, gruppi Scout che hanno fatto esperienza di servizio per alcuni giorni, giovani che sono venuti a conoscere la struttura per qualche giorno, gruppi parrocchiali o singoli; questi sono tanti che non riusciamo a darne un numero.



ASSOCIAZIONE BANCO DI SOLIDARIETÀ ONLUS

SEDE: Via Clerici, 7 Rimini. Telefono e fax 0541 797820.

Lo scopo del Banco di Solidarietà non è quello di essere un supermercato cui attingere per aiutare i poveri, ma è innanzitutto uno strumento per educare alla carità, cioè a quella dimensione, possibile ad ogni uomo, per cui, in forza di un'esperienza di bene ricevuto, uno non può far altro che ripetere anche verso gli altri quello stesso amore gratuito che gli è stato donato. La proposta del Banco si sostanzia in questo ed è esplicitata a tutti i nuovi volontari, chiunque essi siano e da qualunque esperienza provengano affinché, portando il pacco alimentare, possano verificare la ragionevolezza di questa proposta. Caratteristica pregnante dell'attività del Banco di Solidarietà è che i volontari consegnano i pacchi alimentari al domicilio della famiglia assistita, entrando così direttamente in rapporto con quest'ultima nel contesto e nella realtà in cui ogni giorno vive ed in cui si sente più sicura ed a suo agio. Questo elemento da un lato facilita la persona bisognosa a chiedere aiuto eliminando quel senso di vergogna o ritrosia che molti possono provare nel rivolgersi agli sportelli pubblici o recandosi nelle mense in cui si trovano a contatto con altre persone. Da un altro lato inoltre, la visita domiciliare a casa degli assistiti favorisce l'approfondimento di un rapporto personale che può agevolare la presa di coscienza che la situazione di povertà in cui versano può non essere definitiva e, soprattutto, che anche se lo fosse, la dignità di ogni persona non viene meno, non è cancellata o ridotta a causa della situazione in cui si trova. Quest'ultimo aspetto si può cogliere già per un dato oggettivo: c'è qualcuno che ha cominciato a prendersi cura del loro bisogno e a condividere la loro situazione. Davanti a questa oggettività è più semplice – per chiunque – uscire dal proprio guscio e aprirsi ad una possibilità diversa e più gustosa di vivere, qualunque situazione economica o sociale si viva.

Siamo ben consapevoli che la nostra azione è una goccia nel mare rispetto a tutto il bisogno che i nostri assistiti hanno ma siamo altresì certi che solo una posizione umanamente vera, che per l'esperienza cristiana che viviamo si esprime nelle modalità appena descritte, può generare un cambiamento della società. Questo è ciò che ben esprime il Papa quando afferma che «*La carità sarà sempre necessaria, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo*» (Benedetto XVI, Deus caritas est, n. 28).

Le povertà incontrate

Nel 2010 abbiamo assistito ad un notevole incremento di richieste di assistenza causate dalla perdita del lavoro di uno o più membri della famiglia. Sempre più persone, anche di giovane età, non riescono a proseguire nell'attività lavorativa intrapresa oppure non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro. L'arrivo del primo figlio o di altri figli in questi nuclei familiari ha reso poi necessaria la permanenza in casa della moglie, che così si allontana ancor di più dalla possibilità di aiutare economicamente la famiglia. Sicuramente alla base delle segnalazioni ricevute c'è l'assenza pressoché totale di rapporti parentali, amicali o comunque relazionali in grado di far fronte e di sostenere il bisogno di queste persone. Anzi, il più delle volte, quando questi rapporti esistono, diventano un volano per le segnalazioni all'associazione: come recentemente ci è accaduto di vedere, ad esempio, una signora già assistita dal Banco ha fatto conoscere ai volontari che la visitavano la situazione di difficoltà della propria sorella e così è stato attivato il servizio anche nei confronti di quest'ultima.

Per quanto riguarda gli interventi attuati dall'associazione per reperire risorse e per sensibilizzare al tema della carità, è stata confermata e ripetuta l'iniziativa denominata "Donacibo" destinata alla raccolta di alimenti direttamente nelle scuole. Allo stesso modo i volontari dell'associazione hanno partecipato alla Colletta Alimentare, iniziativa nazionale promossa dalla Fondazione Banco Alimentare, che si svolge ogni anno l'ultimo sabato di novembre e destinata alla raccolta di alimenti presso i supermercati. L'Associazione da anni beneficia di questa distribuzione straordinaria così come di rifornimenti periodici provenienti sempre dalla Fondazione Banco Alimentare.

Nel 2010 sono stati assistiti 214 nuclei familiari (+ 25 rispetto al 2009) per un totale di 546 persone (+ 42 rispetto al 2009), di cui 355 adulti e 191 minori. I nuclei composti da una sola persona, e prevalentemente segnalati dal Comune di Rimini, sono stati 43.

In totale nell'anno trascorso abbiamo attivato il servizio per la prima volta nei confronti di 50 nuclei familiari nuovi, questo significa che, rispetto all'anno 2009, è invece cessata l'assistenza nei confronti di 25 nuclei familiari (le cause sono il decesso dell'assistito, il trasferimento in altre regioni/paesi, una acquisita capacità di autonomia economica, ecc.). Sono stati consegnati 2.712 pacchi alimentari per un totale di circa 26 tonnellate.



CENTRI DI AIUTO ALLA VITA

Il Centro di Accoglienza alla Vita (CAV) è una libera associazione, di ispirazione cristiana, che si rivolge a ragazze madri e a famiglie (con bambini piccoli) in difficoltà, di qualsiasi nazionalità e religione. L'associazione è nata in seguito alla legge sull'aborto (Lgs.194/1978) e ha lo scopo di promuovere e svolgere ciò che può essere utile alla difesa del diritto alla vita.

Le attività consistono nell'accogliere e aiutare donne che hanno bisogno di un supporto morale e/o materiale, per portare a termine la gravidanza e per seguire il bambino nei primi due anni di vita.

Nella nostra diocesi due Centri Aiuto Vita, hanno fatto la scelta di non essere associazione, ma di essere un servizio all'interno della Caritas parrocchiale, si tratta delle Caritas di Coriano e Morciano.

CENTRI AIUTO VITA	Rimini	Riccione	Cattolica	Bellaria	S. Mauro	Coriano	Morciano
donne separate o divorziate con figli		5	7	2	10	0	1
ragazze madri senza compagno		12	3	4	4	3	0
donne con marito		0	43	67	36		0
donne con marito e altri figli		53	73	2		37	29
donne in stato di gravidanza		35	22	10	3	1	
donne che volevano abortire		4	0	0		1	
donne italiane	40	16	5	20	5	7	6
donne straniere	164	96	48	67	45	38	24
donne assistite nel 2009	190	119	204	84		50	
donne assistite nel 2010	204	112	53	87	50	45	30
TIPO DI INTERVENTI:							
ascolti		369					161
pannolini	1300	865					161
omogeneizzati	2000	742					110
latte per neonati	210	122					40
passeggini	30	26					
vestiario	250	234					161
medicinali		11					
mobilio	12						

NAZIONI	Rimini	Riccione	Cattolica	Bellaria	S. Mauro	Coriano	Morciano
Albania	11%	16	2	22	10		5
Algeria	3%			1			
Argentina		1					
Bangladesh			1				
Bosnia		1			2		1
Bulgaria	1%			1			
Cina					4		
Colombia		1					
Croazia			1				
Cuba				1			
Ecuador	1%	1					
Egitto		2		1			
Italia	20%	16	5		5		6
Kosovo		2					
Macedonia		1	1	2		2	1
Marocco	18%	25	14	18	30	27	8
Moldavia	7%	2	1	2			
Nigeria	6%	2				2	
Polonia				1			
R.Dominicana	1%	3					
Romania	19%	4	4	11			
Russia	1%	1	2				
Senegal	5%	12	6	1		2	5
Tunisia	6%	13	9	5		2	4
Ucraina	1%	7	7	1			
Ungheria		1					
TOTALE	204	112	53	87	50	45	30

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA “CARLA RONCI” di RIMINI

SEDE: parrocchia di San Nicolò, via Ravegnani 7, 47923, Rimini. Tel. 0541 51980.

ORARI: Mercoledì e Venerdì 9.00 – 11.00.

Il Centro di Aiuto alla Vita “Carla Ronci” nel 2010 ha seguito 204 mamme e sono nati 59 bambini.

40 sono italiane, tutte le altre straniere, tra queste prevalgono rumene, marocchine, albanesi, nigeriane, moldave, senegalesi, seguono in misura minore tunisine e algerine.

Per i bambini appena nati abbiamo donato corredi e altri accessori per l'infanzia nuovi, mentre carrozzine, passeggini, box, lettini e indumenti fino ai 2 anni sono prodotti usati in buona stato.

Nel corso dell'anno abbiamo incontrato donne che volevano abortire per questioni finanziarie e riuscite a convincerle tutte nella scelta di portare a termine la gravidanza. Abbiamo constatato che diversi mariti sono in cassa integrazione e ciò che incide di più, da un punto di vista economico, sulle famiglie, è il caro affitti.

Molte donne sono state abbandonate dai compagni nel momento in cui sono rimaste incinta (è il primo anno che ci sono capitate donne straniere in questa condizione, solitamente erano le italiane che ci chiedevano aiuto perché abbandonate dai propri uomini). Tutte sono alla ricerca di un lavoro per poter aiutare la famiglia, alcune ci hanno anche chiesto un aiuto per far accedere.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA “IL SORRISO” di RICCIONE

SEDE: parrocchia Mater Admirabilis, Via Gramsci 39, 47838, Riccione.

ORARI: Lunedì e martedì 15.30 – 17.30.

Nell'anno 2010 le situazioni si sono aggravate in seguito ad un forte aumento della disoccupazione e alla precarietà lavorativa del partner. Di conseguenza è aumentato il disagio nell'affrontare pagamenti affitti e utenze. Le donne in queste condizioni così precarie riescono con difficoltà a gestire la spesa quotidiana, inserire i bambini all'asilo nido e materno e soffrono particolarmente di solitudine.

Negli ultimi tempi il collegamento con i servizi pubblici è diventato praticamente assente: è molto carente l'intervento concreto sulle necessità delle donne. Spesso i suddetti si rivolgono a noi per chiedere aiuto. Mentre con le associazioni e le cooperative sussiste una valida collaborazione.

Durante la festa della vita si dà una conoscenza al territorio con iniziative particolari. Si cerca sempre, in ogni occasione, di comunicare l'importante valore della vita; inoltre la nostra quotidiana assistenza alle donne è una forte testimonianza e richiama l'interesse di molte persone. Raccogliamo fondi con mercatini estivi allestiti ogni domenica sul sagrato della nostra parrocchia e con le eventuali offerte di benefattori. Per i casi a rischio d'aborto e maternità difficili disponiamo dei seguenti progetti: “Progetto Gemma” che ci permette di accedere a un fondo nazionale, che ultimamente è sempre meno disponibile e “Progetto Stella” che gestiamo attraverso un contributo mensile con nostri fondi.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA “MADRE TERESA DI CALCUTTA” di CATTOLICA

SEDE: via XX Settembre 5, 47924, Cattolica.

ORARI: lunedì ore 10.00 – 11.00, mercoledì ore 10.00 – 11.00 e 17.00 - 18.00.

Nel corso di questi ultimi anni le donne si sono presentate a noi per problemi principalmente economici, questa difficoltà è stata riscontrata sia dalle donne sole che da quelle con famiglia. L'aumento dell'immigrazione e la crisi economica, hanno fatto sì che aumentasse la presenza delle donne che si sono rivolte al nostro Centro.

Per le donne sole c'è più il problema di avere qualcuno che accudisca il bambino nel momento in cui trovano lavoro. È cresciuta positivamente la collaborazione con i servizi sociali e con le assistenti per i minori; c'è uno scambio di informazioni, utili a comprendere le reali necessità delle donne e delle famiglie al fine di valutare il tipo di intervento più consono, in base anche alle competenze di ognuna delle parti.

Rientra nelle finalità del Centro, come istituzione, quello di organizzare annualmente pubbliche conferenze, che abbiano a tema la vita, la sua difesa, il suo valore. La conferenza di quest'anno, tenutasi nel mese di febbraio, si è occupata del testamento biologico ed ha presentato una significativa testimonianza di chi offriva la propria compagnia ad una donna in coma. In tali occasioni viene proposta una raccolta fondi, nonché la possibilità di acquistare libri che trattino il tema della vita, dal concepimento alla sua naturale conclusione.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di MORCIANO servizio della Caritas parrocchiale

SEDE: via Roma 3, 47833, Morciano di Romagna. Tel. 0541 988167.

ORARI: Giovedì 9.00 – 12.00

Il Centro di Aiuto alla Vita di Morciano è nato all'interno della Caritas parrocchiale, perché con maggiore frequenza si rivolgevano a noi mamme in stato di gravidanza o con bambini molto piccoli. Nel corso degli ultimi anni abbiamo constatato una sempre maggiore affluenza al Centro. Si cerca di dare risposta attraverso la consegna di viveri, vestiario, pannolini e prodotti per neonati. Inoltre si lavora in rete con i Servizi Sociali al fine di creare una vera e propria rete di sostegno e di aiuto.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di CORIANO **servizio della Caritas parrocchiale**

SEDE: c/o Caritas parrocchiale, via Pedrelli 2, 47853, Coriano. Tel. 366 1861838.

ORARI: Lunedì 15.00 – 17.00

Il Centro di Aiuto alla Vita di Coriano è nato nel gennaio 2009 per volontà di alcune mamme che avevano osservato le difficoltà di altre madri presenti sul territorio. Nasce come servizio parrocchiale all'interno della Caritas. Il numero delle famiglie incontrate nel 2010 è pressoché simile a quello del 2009, solo perché al compimento del secondo anno non possiamo più aiutarle.

Il principale motivo per cui le famiglie si rivolgono a noi è per problemi di cassa integrazione e disoccupazione; il fenomeno sembra in aumento. Gli uomini che prima lavoravano cominciano a trovarsi in difficoltà. Ciò ha comportato una maggiore richiesta di pannolini che, a queste famiglie, diamo in quantità maggiore in quanto sono in situazioni veramente disagiate; spesso abbassiamo la periodicità del tempo per venire da noi a 15 giorni, anziché un mese. Tutte le famiglie si sono trovate in difficoltà sia italiane, marocchine ed albanesi, ma le più numerose sono le marocchine.

Ci sono alcune famiglie che per via della crisi sono tornate nei loro paesi per un periodo anche fino a sei mesi. Sono partiti tutti i componenti della famiglia.

Le difficoltà maggiormente riscontrate sono: la mancanza di viveri, di beni di prima necessità (anche mobilio, vestiario, articoli per la prima infanzia etc.), nonché difficoltà, soprattutto delle donne che spesso stanno a casa sia per questioni culturali (arabo-musulmana), sia per la non conoscenza della lingua italiana, sono poco inserite nel tessuto sociale. Al momento non state riscontrate problematiche a livello abitativo: nè persone sfrattate, nè prive di casa.

Abbiamo cercato di ascoltare i problemi e le difficoltà delle mamme in gravidanza e con bambini piccoli o quelli degli uomini che non hanno lavoro o che è precario o occasionale o stagionale.

Ci sono delle giornate della solidarietà in particolare la giornata di aiuto alla vita nella quale proponiamo l'adozione a "vicinanza". Alcune famiglie si sono impegnate nel versare una quota mensile per aiutare le mamme in difficoltà, questi fondi ci permettono di dare maggior sostegno alle situazioni più gravi. I fondi li ricaviamo anche attraverso mercatini di indumenti usati. Molto proficuo è anche il "passa-parola" ad amici e conoscenti: si è creata una vera e propria "rete" di persone che ogni lunedì vengono per donarci vestiti, scarpe, giocattoli, articoli per l'infanzia quali passeggini, carrozzine etc.

Cerchiamo l'appoggio sia delle ostetriche della Ausl per rispondere ai bisogni delle mamme incinte o dopo-parto, sia con l'Assistente sociale.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di BELLARIA-IGEA MARINA

SEDE: via Bellini, 2/C, 47922, Bellaria-Igea Marina

ORARI: lunedì: 15.00 – 18.00, mercoledì 15.30 – 18.30

Nel corso degli anni la richiesta di aiuto è cambiata con il mutare della situazione economica. Prima chiedevano alimenti per i bambini, attrezzature, vestiario ed in particolare pannolini ora il bisogno si è allargato all'intero nucleo familiare per gli alimenti e, sempre con più frequenza, aumentano le denunce di bollette inavase, mensilità dell'affitto arretrate, casi estremi con sfratto e nessun stipendio, ingresso in un casa nuova dopo appena aver ricevuto un licenziamento e essersi ritrovati disoccupati. Anche chi ancora ha un lavoro, il reddito è basso e non gli permette di coprire le esigenze familiari.

Molte donne chiedono di poter lavorare, anche solo poche ore al giorno, adattandosi a tutto, ma lamentano la difficoltà nel trovare, non c'è offerta; solo alcune riescono a fare la stagione estiva fra mille difficoltà perché non hanno nessuno a cui affidare i bambini.

Stiamo collaborando con le istituzioni e i servizi sociali per creare una rete che risponda veramente ai bisogni del territorio, per i più deboli in particolare, servizi rivolti ai bambini e alle famiglie coinvolgendo anche altre associazioni in loco. Organizziamo corsi per genitori. Cerchiamo di essere presenti ad ogni manifestazione pubblica, dialogando con la gente, distribuendo materiale divulgativo. Ogni anno organizziamo un "concerto per la vita", una rassegna corale che vuole essere strumento di conoscenza e di preghiera per la vita. Attraverso pranzi di beneficenza e mercatini occasionali raccogliamo fondi per sostenerci economicamente.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di SAN MAURO PASCOLI

SEDE: piazza Battaglini 14, 47030, San Mauro Pascoli (FC). Tel. 328/7185700.

ORARI: mercoledì 16.00 - 18.00.

Distribuiamo pannolini, omogeneizzati, spesa per tutto il nucleo familiare, vestitini, carrozzine ed altra oggettistica per i bambini. Il nostro principale punto di rifornimento è il banco alimentare di Imola, anche la parrocchia dà il suo contributo per i pannolini e per pagare qualche bolletta. Per quanto riguarda il latte artificiale per neonati, la Caritas di Savignano ha erogato un finanziamento.



CENTRO PER LE FAMIGLIE Del Comune di Rimini

SEDE: Piazzetta dei Servi 1, 47921, Rimini. Tel. 0541 51551. e-mail: centrofamiglie@comune.rimini.it,
sito: www.comune.rimini.it/servizi/comune/centroperfamiglie/, www.informafamiglie.it

Sportello Informafamiglie aperto al pubblico, ad accesso libero:

GIORNI	ORARI
Lunedì	15.30 – 18.30
Martedì	10.00 – 13.00
Mercoledì	10.00 – 13.00 e 15.30 – 18.30
Venerdì	10.00 – 13.00 e 15.30 – 18.30

Giardino dei folletti, Punto Pappa&Pannolino, Biblioteca del genitore aperti al pubblico, ad accesso libero:

GIORNI	ORARI
Lunedì	16.00 – 18.30
Martedì	10.00 – 12.30 e 16.00 – 18.30
Mercoledì	10.00 – 12.30 e 16.00 – 18.30
Giovedì	10.00 – 12.30 e 16.00 – 18.30
Venerdì	10.00 – 12.30 e 16.00 – 18.30
Sabato	10.00 – 12.30

Il Centro per le Famiglie è un servizio del Comune di Rimini, si rivolge a tutte le famiglie, con figli minori, residenti nel territorio. Opera, secondo la Legge Regionale n.27 del 1989, con l'obiettivo di sostenere la famiglia, le risorse ed il ruolo genitoriale. Con queste finalità offre gratuitamente consulenze psicopedagogiche a genitori, nonni ed insegnanti, consulenza alla coppia che attraversa una situazione complessa e percorsi di mediazione familiare a coppie che intendono separarsi e continuare ad esercitare con consapevolezza il proprio ruolo genitoriale; orientamento legale nell'ambito del diritto di famiglia; sportelli informativi sulle risorse del territorio, laboratori e spazi di gioco appositamente studiati per valorizzare e arricchire la relazione adulto bambino.

È proprio nella qualità della quotidianità delle relazioni familiari che gli interventi diventano sempre più indispensabili: in un momento storico di grande crisi economica, sociale e culturale, dove il tessuto comunitario è fortemente compromesso dalla precarietà di risorse umane, finanziarie, organizzative e politiche, dove sempre più ognuno si sente braccato dal senso di solitudine che amplifica le difficoltà trasformandole in urgenze ed emergenze, in situazioni di povertà o marginalità.

Mamme, papà, nonni ed insegnanti si rivolgono al Centro per confrontarsi, comprendere meglio, ritrovare o scoprire risorse individuali e familiari. Il lavoro è quello del sostegno alla persona e al suo ruolo familiare ed educativo, in una nuova e migliorata consapevolezza di sé, dei propri strumenti, questo avviene con le consulenze e con la partecipazione a corsi, laboratori o gruppi di sostegno o di parola.

Gli interventi di consulenza del Centro affrontano, nella maggior parte delle richieste, le dinamiche della relazione genitori e figli: nel ruolo genitoriale si è rivelata spesso una dilagante insicurezza specie nei primi anni di vita dei figli; in aumento anche le richieste di coppie in crisi.

Lo Sportello Informafamiglie

Lo Sportello Informafamiglie è uno sportello di libero accesso aperto 18 ore settimanali, offre informazioni ed orientamento su opportunità e risorse istituzionali ed informali del territorio riminese. Si accolgono le richieste dei genitori, indirizzandoli nel percorso da intraprendere o il servizio da contattare. Le richieste possono essere di varia natura, dalle informazioni generali sui servizi del Centro per le Famiglie - laboratori, consulenze per genitori, mediazione familiare, incontri, letture - a informazioni che riguardano i servizi educativi, sociali e sanitari, il tempo libero, i servizi perinatali, l'adozione e l'affido.

La maggior parte delle richieste riguardano le attività specifiche del Centro per le famiglie, tuttavia una piccola quota è relativa ad informazioni su contributi economici, ad esempio come ottenere assegni di maternità, assegni per nucleo familiare numeroso, sostegni per famiglie in difficoltà socio-economiche. Rispetto all'anno passato, le domande di questo tipo non sono aumentate significativamente (nel 2009 n. 118 domande, nel 2010 n. 120).

In particolare quest'anno vogliamo presentare: *Il Progetto Mamme e Bambini*

Uno spazio mensile di sostegno a famiglie italiane e straniere, a cura della Caritas interparrocchiale di Viserba e del Centro per le famiglie.

Un obiettivo del Centro per le famiglie è di raggiungere anche le famiglie, che per differenti motivazioni, non frequentano la sede in centro città: il progetto Mamme e bambini nasce nel 2008 con tale intento ed è frutto della collaborazione con la Caritas interparrocchiale di Viserba. Il progetto si realizza su un territorio, quello di Viserba, dove si è passati negli ultimi 20 anni attraverso diversi cicli migratori: i senegalesi, gli albanesi e gli arabi, infine gli appartenenti all'ex unione sovietica. Alcune recenti costruzioni ospitano famiglie monoparentali e situazioni di difficoltà. È un territorio dunque multiculturale che, come un piccolo microcosmo, offre uno sguardo privilegiato su temi come il disagio migratorio, l'accoglienza e le necessità delle famiglie migranti e quelle ospitanti.

In questo contesto il Centro Caritas possiede un punto di vista agevolato nell'osservare la stratificazione delle situazioni di difficoltà, i cambiamenti nelle percezioni sociali e nei bisogni primari delle famiglie accolte. Nello

stile di lavoro che caratterizza il Centro per le Famiglie rientra anche l'attivazione di reti sociali, cioè percorsi di collaborazione con diversi soggetti istituzionali e non (famiglie, servizi, istituzioni e associazioni).

In questo senso la collaborazione tra Caritas e Centro per le Famiglie è fattivamente un esempio di costruzione di rete a partire dai bisogni degli utenti e del territorio.

Il progetto nasce dalla richiesta chiara e forte dei genitori che si rivolgono alla Caritas: questi domandano non solo un supporto pratico per crescere i propri figli (cibo e vestiti) ma anche, e sempre più, mostrano il bisogno di essere seguiti e supportati nel diventare genitori, soprattutto in situazioni di difficoltà economica o d'integrazione socioculturale.

La mancanza di alimenti e indumenti non è solo un disagio materiale, ma ingenera un senso di precarietà: "come posso essere un genitore adeguato?" è una domanda che ognuno si pone, quando le condizioni sono disagiate e anche l'essenziale può non essere garantito; domande come questa diventano complicate e terribili per il genitore, per le mamme soprattutto. Tra gli utenti le mamme sole italiane sono quelle che più spesso pongono questi interrogativi.

Il Progetto Mamme Bambini, in cui convergono le competenze delle volontarie Caritas e degli operatori del Centro per le Famiglie, è rivolto a famiglie (principalmente mamme) con bambini da 0 a 5 anni e si pone questi obiettivi:

1. **La distribuzione** di indumenti, alimenti e ausili per bambini è pensata e riservata alle famiglie che seguono un percorso ed un progetto che parte dal Centro di Ascolto della Caritas interparrocchiale, aperto negli stessi spazi ma con un calendario differente. Gli operatori del Centro per le Famiglie, grazie al servizio del Centro di Ascolto, dispongono di una scheda aggiornata. Ogni famiglia è dunque accompagnata nel proprio percorso. Il lavoro dei volontari e degli operatori si basa sulla disponibilità ad ascoltare, questo nel tempo ha costruito uno scambio importante e sempre più necessario e consapevole.
2. **Il supporto alla genitorialità** si realizza attraverso attività di gruppo, gruppi di parola su argomenti legati all'essere genitori, alle differenze dovute ai cambiamenti culturali e allo scambio di buone pratiche. Il confronto con l'operatore è indispensabile per contenere e guidare, realizzare incontri positivi e costruttivi, non polemici, costruire situazioni di benessere in cui ogni genitore si senta accettato e non giudicato, offrire un diverso punto di vista e una riflessione chiara e competente sulla genitorialità e le tappe di sviluppo dei bambini.
3. **L'attivazione di momenti ludici** condivisi nasce dalla necessità stringente di costruire una genitorialità competente, aiutare i genitori a trovare le proprie risorse, spesso nuove e diverse da quelle afferenti alla cultura d'origine, costruire momenti di serenità tra genitore e figli. La maggior parte dei bambini non frequenta nidi o scuole dell'infanzia, risulta perciò incapace nel condividere i giochi con gli altri, anzi, purtroppo questa incapacità è perché sono abituati ad avere poco, quando si presenta la possibilità di avere nuovi giochi, il bisogno di possederli in maniera esclusiva annulla il piacere di giocare o dividerli.

In passato nelle prime osservazioni abbiamo potuto ascoltare i bambini riproporre frasi o atteggiamenti utilizzati dalle mamme nel ritiro dei panni, in cui il bisogno di accaparrarsi oggetti e indumenti travalicava ogni altra istanza, realizzando costantemente un clima distruttivo e di perenne paragone e sospetto. Questo è stato uno dei punti forti del lavoro di questi anni: modificare gli atteggiamenti nelle relazioni.

Un elemento di grande aiuto è stato il gioco. Il giocare con i bambini è, per alcuni genitori, specialmente quelli provenienti da situazioni deprivate o difficili, elemento d'impensata novità. Provengono da culture in cui il gioco è poco più che una perdita di tempo e la relazione adulto bambino è soprattutto un rimando di regole, assenti o più spesso divieti.

La prima sorpresa per le mamme che frequentano lo spazio consiste nel vedere adulti che si dedicano al gioco con i bambini, che lo utilizzano come strumento educativo e di relazione.

È qualcosa di nuovo ed inaspettato, decisamente sui diversi visi si può leggere un pieno stupore. In questa situazione gli adulti si trovano di fronte alla possibilità di scegliere di sperimentare un ruolo diverso.

CENTRO PER LE FAMIGLIE	2010	2009	2008
Area Informazione e vita quotidiana			
• Sportello Informafamiglie	3.715	Accessi n. 3.192	Accessi n. 2.633
Accessi di persona	474 (di cui 55 stranieri)	574 (di cui 94 stranieri)	702 (di cui 35 stranieri)
Accessi telefonici	2.972	2.271	1.554
Accessi via mail allo sportello	269	347	377
• News letter	11	7	8
Richieste informative per tipologia presso lo Sportello Informafamiglie	3.894	2.889	1.124
Per contributi economici (ass. di maternità e nucleo numeroso, progetti di conciliazione, altro)	120	118	97
Per attività e servizi del Centro per le famiglie (consulenze, corsi, gruppi, laboratori, altro)	3.481	2.513	642
Per altre informazioni (servizi educativi, servizi sociali e sanitari, servizi perinatali e consultori familiari, affidamento e adozione, altro)	293	258	385
Area Sostegno alle competenze genitoriali			
• Consulenze alle famiglie			
Consulenza genitoriale/alla coppia	colloqui n. 376 (160 famiglie)	colloqui n. 339 (155 famiglie)	colloqui n. 300 (127 famiglie)
Orientamento legale in Diritto di Famiglia	38	41	28
Mediazione Familiare Gruppo genitori separati	colloqui n. 86 (22 famiglie) 8 incontri per 8 genitori	colloqui n. 118 (29 famiglie)	colloqui n. 76 (20 famiglie)
• Gruppi e incontri a tema per genitori			
Incontri, gruppi, corsi	42 (presenze 884)	58 (presenze 890)	51 (presenze 1.250)
Gruppo genitori di adolescenti (3 incontri)	2 gruppi (32 partecipanti)		
• Laboratori			
compresenza genitori bambini	41 (presenze 1.653)	103 (presenze 1.752)	64 (presenze 1.584)
• Biblioteca	Prestiti n. 122	Prestiti n. 317	Prestiti n. 242
Area 0-3 anni			
• Il Giardino dei folletti	Accessi n. 3.714	Accessi n. 4.595	Accessi n. 1.396
	Adulti 1.864	Adulti 2.265	Adulti 664
	Bambini 1.850	Bambini 2.330	Bambini 732
• Punto Pappa&Pannolino	Accessi n. 376	Accessi n. 243	Accessi n. 71
• Gruppo mamma bambino			
massaggio neonatale (ogni corso articolato in 2 incontri); incontri singoli	percorsi n. 8 tot. incontri n. 18 tot. presenze n. 157 (madri coinvolte n. 100)	percorsi n. 3 tot. incontri n. 6 tot. presenze n. 126 (madri coinvolte n. 73)	
Mi prendo cura di te* (percorso in 5 incontri: 2 massaggio neonatale, riti quotidiani, relazione con adulti di riferimento, intimità nella coppia)	percorsi n. 2 tot. incontri n. 10 (madri coinvolte n. 40)		
Mammamondo* (incontri per mamme italiane e straniere, in gravidanza e con bebè 0-12 mesi)	incontri n. 2 presenze n. 20		
Progetto Caritas Viserba (incontro mensile)	incontri n. 9 tot. presenze n. 250	incontri n. 9 tot. presenze n. 200	incontri n. 8 tot. presenze n. 180 (stima)

* **Mammamondo** e **Mi prendo cura di te** sono progetti iniziati in autunno 2010, proseguiranno nel 2011



SPORTELLLO SOCIALE Comune di Rimini

SEDE: Via Ducale 7/9, 47921, Rimini, Tel. 0541 704662, Fax 0541 704606
www.comune.rimini.it - segretariatosociale@comune.rimini.it.

SERVIZIO	GIORNI	ORARI
Sportello	Lunedì, martedì, giovedì e venerdì	8.30 – 12.00
	Martedì e Giovedì	Pomeriggio su appuntamento

Nel 2010 lo Sportello Sociale ha visto 1.621 persone per un totale di 1.999 colloqui. La fascia di età che si è maggiormente rivolta ai servizi dello Sportello Sociale è quella che va dai 65 anni in su rappresentando il 51,1% del totale, segue la fascia tra i 31 – 50 anni, pari al 20,5% e quella tra i 51 – 64 anni per il 14,7% sempre del totale.

Anche per l'anno 2010 gli italiani rappresentano la categoria più ampia delle persone che utilizzano lo Sportello Sociale, con una percentuale dell'83,6% sul totale.

È interessante rilevare che in rapporto al 2009, rispetto ai nuovi accessi che riguardano l'area anziani si è verificata una diminuzione di oltre cento ingressi attraverso lo Sportello Sociale. Non essendo però tale servizio l'unica porta di accesso al SAA, non si è in grado di confermare che ci sia stata una diminuzione di richiesta di assistenza da parte della cittadinanza anziana. La tipologia di domanda del cittadino anziano o il familiare dello stesso, è di tipo socio assistenziale, legata principalmente all'accesso alle graduatorie per le strutture residenziali convenzionate, alla richiesta di assistenza di base a domicilio e ad altre misure a sostegno dell'anziano non più autosufficiente.

Rispetto invece all'area degli adulti, il numero di utenti che si sono rivolti nel 2010 allo Sportello Sociale è pressoché invariato in rapporto all'anno 2009. Le problematiche che riguardano l'età adulta vertono soprattutto sulle difficoltà a mantenere una soluzione abitativa portando al Servizio il problema della casa e della mancanza di un lavoro o della perdita dello stesso. Di conseguenza la richiesta che come ogni anno viene effettuata maggiormente allo Sportello Sociale è quella del contributo economico. Non avendo lo Sportello la presa in carico dell'utenza ma il compito principale di fare consulenza e orientamento, di fronte alle suddette richieste si procede con l'attivazione delle risorse territoriali. Solo per una minima parte delle situazioni che si sono presentate (30 persone) lo Sportello è intervenuto direttamente con un contributo economico una tantum finalizzato per lo più al pagamento di utenze, per un totale di circa 22 mila euro. Il dato non ha subito una variazione significativa rispetto al 2009.

È inoltre importante evidenziare che nel Comune di Rimini c'è un "Ufficio Bandi e ISEE" che si occupa della raccolta delle domande rispetto ai vari bandi di agevolazioni/contributi economici del territorio riminese che riguardano gli sconti per le utenze, gli assegni di maternità per le madri non lavoratrici, assegni per i nuclei familiari numerosi e per l'anno 2010 il Bando per l'erogazione di contributi a contrasto della crisi economica. Occorre infine tenere in considerazione anche i bandi dell'Ufficio Casa rispetto agli aiuti economici finalizzati al sostegno del pagamento dell'affitto e a evitare gli sfratti per morosità. Tale puntualizzazione è necessaria per specificare che lo Sportello Sociale nel Comune di Rimini ha solo una visione parziale della situazione della povertà della cittadinanza che vi si rivolge poiché esistono sul territorio altri Servizi con accesso diretto che hanno competenze di raccolta di domande ed erogazione di aiuti economici che riguardano le stesse tematiche dello Sportello: casa, lavoro e disagio economico.

	2010		2009	
	N° Utenti	N° Colloqui	N° Utenti	N° Colloqui
Totale	1.621	1.999	1.749	2.077

Sesso	2010		2009	
	v.a	%	v.a	%
Maschi	633	39,0	675	38,6
Femmine	988	61,0	1.074	61,4
Totale	1.621	100	1.749	100

Fasce d'età	2010			2009		
	v.a	% tot	% 18-65	v.a	% tot	% 18-65
< 18	3	0,2		1	0,1	
18-30	67	4,1	10,5	76	4,3	11,9
31-50	332	20,5	52,0	339	19,4	52,9
51-64	239	14,7	37,5	226	12,9	35,3
>= 65 anni	827	51,0		1.107	63,3	
Totale 18-65 anni	638		100	641		100
Totale utenti	1.621	100		1.749	100	

Cittadinanza	2010		2009	
	v.a	%	v.a	%
Italiani	1.356	83,7	1.513	86,5
Stranieri	265	16,3	236	13,5
Totale	1.621	100	1.749	100

condizione Anagrafica	2010		2009	
	v.a	%	v.a	%
Residenti	1.446	89,2	1.566	89,5
Non residenti	151	9,3	137	7,8
Non determinato	24	1,5	46	2,6
Totale	1.621	100	1.749	100

Nucleo Familiare	2010		2009	
	v.a	%	v.a	%
Con minori	281	17,3	282	16,1
Senza minori	1.260	77,7	1.290	73,8
Non determinato	80	4,9	177	10,1
Totale	1.621	100	1.749	100

Tipologie Interventi	2010		2009	
	v.a	%	v.a	%
Accompagnamento	0	0,0	4	0,2
Ascolto e raccolta informazioni	353	11,4	336	14,5
Colloquio di sostegno	8	0,3	21	0,9
Date informazioni	819	26,5	599	25,9
Invio ai servizi	1.027	33,2	765	33,0
Orientamento	521	16,9	363	15,7
Rimborso rimpatrio	7	0,2	4	0,2
Rinvio ai servizi	355	11,5	223	9,6
Totale	3.090	100	2.315	100

Richieste	2010		2009	
	v.a	%	v.a	%
Contributo Economico	333	17,6	284	14,6
Inserimento in struttura	252	13,3	0	0
Inf. Socio-Sanitarie	249	13,1	875	45,0
Assistenza di base	211	11,1	0	0
Informazioni	155	8,2	264	13,6
Casa	117	6,2	118	6,1
Orientamento	115	6,1	0	
Assegno di cura	103	5,4	0	0
Lavoro	94	5,0	113	5,8
Altro	81	4,3	85	4,4
Contributo Economico per Bollette	44	2,3	63	3,2
Contributo Economico per affitto	54	2,8	53	2,7
Segnalazioni	48	2,5	44	2,3
Sfratto	27	1,4	31	1,6
Rimborso rimpatrio	6	0,3	9	0,5
Contributo Economico per farmaci	5	0,3	6	0,3
Raccolta reclamo	3	0,2	1	0,1
Totale	1.897	100	1.946	100



SPORTELLO SOCIALE Comune di Santarcangelo di Romagna

SEDE: P.zza Esperanto 6 (Stazione ferroviaria), 47923, Santarcangelo di Romagna.
Tel e Fax 0541-624246. E mail: sportellosociale@comune.santarcangelo.rn.it.

SERVIZIO	GIORNI	ORARI
Sportello	Lunedì e venerdì	8.30 – 13.00

Il prerequisito per accedere allo Sportello Sociale è l'essere in possesso della residenza nel territorio di Santarcangelo o di Poggio Berni.

Nel 2010 si sono presentati 98 utenti, di cui 26 stranieri. Rispetto all'anno 2009 emerge come il numero di cittadini sia rimasto sostanzialmente invariato (nel 2009 erano 105), ma quello degli stranieri sia diminuito (26 contro 42).

La fascia di età che si è maggiormente rivolta allo Sportello Sociale è, come nel 2009, quella adulta che va dai 30 ai 50 anni, con e senza la presenza di minori all'interno del nucleo familiare.

Si specifica che per quanto riguarda le problematiche attinenti alla fascia di età anziana (dai 65 anni in su) con o senza problemi di non autosufficienza, gli accessi sono di lieve entità (per un numero totale pari a 4) in quanto il Servizio Assistenza Anziani è ben radicato e conosciuto sul territorio e la cittadinanza vi accede autonomamente, senza l'accompagnamento dello Sportello scrivente.

Quest'ultimo dato induce a pensare che il numero di cittadini che si sono presentati allo Sportello non sia rappresentativo di tutto il disagio presente sul territorio, poiché una buona fetta di popolazione accede direttamente ai servizi specialistici/territoriali o è in grado di attivarsi in autonomia nell'aderire a bandi e/o agevolazioni (contributo sull'affitto, bonus gas, fondo anticrisi, assegno al nucleo, ecc.).

Le difficoltà che riguardano la fascia di età adulta citata vertono in particolar modo sul problema della casa (caro-affitti, sfratti..) e del lavoro (cassa integrazione, disoccupazione..), problematiche che conducono inevitabilmente ad un disagio di tipo economico ed una richiesta di intervento in questa direzione.

Per quanto riguarda il numero di cittadini/nuclei familiari che si sono rivolti allo Sportello con la problematica strettamente riguardanti la casa è di 25, per il lavoro il numero è di 28, mentre volendo estrapolare il numero totale di cittadini/famiglie con problematiche in qualche modo afferenti al disagio economico o all'insufficienza di reddito questo sale a 72.

Emerge chiaramente come alla difficoltà lavorativa si aggiunga inevitabilmente un disagio di tipo economico: difficoltà nel pagamento delle utenze, degli affitti, di tutte le spese di ordinaria e straordinaria amministrazione e come questo ricada sulla serenità familiare.

Nel contatto con queste persone si percepisce spesso la "solitudine" nell'affrontare le difficoltà, la totale mancanza o debolezza di legami familiari/parentali, familiari che non vengono vissuti come risorse alle quali poter attingere o dalle quali poter essere supportati.

Nelle situazioni di disagio economico l'operato dello Sportello Sociale prevede l'attivazione delle risorse territoriali o l'invio ai servizi specialistici, in seguito ad un'attenta valutazione del bisogno. Solo in alcuni casi si interviene con l'erogazione di contributi economici una tantum, finalizzati al superamento di una situazione di bisogno presumibilmente transitoria. Nell'anno 2010 ne sono stati erogati 15, rispetto ai 10 dell'anno 2009, di varia entità e natura per un totale di 7.500 euro circa nel 2010, contro i 5.800 euro circa del 2009 (contributi economici una tantum, continuativi).

Si specifica che lo Sportello Sociale non può effettuare nessuna presa in carico e le sue attività principali riguardano l'ascolto, la consulenza, l'orientamento e l'eventuale accompagnamento ai servizi territoriali, con i quali lo Sportello collabora ed è in rete.

Siamo consapevoli che il mercato, senza un progetto condiviso di società e di sviluppo, senza un governo politico orientato alla solidarietà, alla sostenibilità, alla giustizia, alimenta oggi una questione sociale così acuta da rischiare di diventare una questione di democrazia, e ciò può produrre l'impoverimento progressivo del Paese. Purtroppo questo processo d'impoverimento è già in atto. Noi lo incontriamo ogni giorno nel nostro esercizio quotidiano: ha il volto del giovane senza futuro, del disabile, della famiglia numerosa con monoreddito, della donna che paga il prezzo più alto della precarietà, del numero crescente d'impoveriti senza fissa dimora, dell'immigrato costretto a rintanarsi negli interstizi più fatiscenti della città, del cassaintegrato con poche probabilità di rientrare nel circuito lavorativo.

Nel nostro piccolo cerchiamo di fare nonostante tutto ancora vera formazione intesa come processo che con logica integrata "sa dare forma". Cercare altri e nuovi contenuti, fare sì che le competenze di un soggetto entrino in relazione con il mondo che gli è circostante, lavorare insomma per porre le basi per una società che sappia armonizzare il suo sviluppo con l'equità e la giustizia. Tutti i nostri progetti sono autorizzati e finanziati dalla Provincia e dalla Regione che vogliono pubblicamente ringraziare per la loro capacità di programmazione formativa sul territorio. Di seguito riportiamo lo spaccato di alcuni progetti realizzati nel 2010 che hanno tentato, per chi li ha frequentati, la ricerca di una via di fuga dal proprio disagio.

FORMAZIONE MIRATA Legge 68\99

Obiettivi: - Rispondere alle esigenze degli utenti di ottenere una formazione qualificante e migliorare le competenze professionali, fornendo un servizio accurato che sia in grado di trasmettere contenuti di valore in un'ottica di valorizzazione della capacità individuali.
- Favorire la conoscenza del mondo dell'impresa e le possibilità d'inserimento nel mondo del lavoro.
- Favorire la partecipazione delle persone disabili nei processi produttivi.

Destinatari: Persone adulte seguite dai Servizi che si occupano di disagio (sociale, fisico e/o psichico) o dal servizio di accompagnamento al lavoro del Centro per l'Impiego.

Persone contattate	30
Assunzioni	10 (a tempo determinato)
Persone extracomunitarie	2

PROGETTO WINDOW IV - TURISMO

Obiettivi: Il progetto nasce con l'obiettivo di incrociare le esigenze produttive di aziende che operano nel settore turistico con le abilità possedute da persone seguite dai servizi dell'area del disagio concretizzando tirocini con finalità di assunzione di durata variabile.

Destinatari: Persone seguite dai Servizi che si occupano di disagio (sociale, fisico e/o psichico) o dal servizio di accompagnamento al lavoro del Centro per l' Impiego .

Persone segnalate dal Centro per l'impiego e/o servizi	22
Persone colloquate	19
Persone extracomunitarie	1
Tirocini avviati	6
Assunzioni	3

progetto di accompagnamento alla ricerca diretta di occupazione lavorativa con metodologia IPS 2010

Obiettivi e finalità: Il progetto ha estensione provinciale ed è mirato al supporto alla persona nel reperimento di sbocchi occupazionali. Al fine di integrare le opportunità già esistenti si propone la sperimentazione di un intervento di sostegno alla persona volto alla pianificazione di ricerca, ottenimento e mantenimento del lavoro in quanto nella realtà si evidenzia una difficoltà nel passaggio da percorsi formativi e lavorativi tutelati ad un reale ingresso nel mercato del lavoro competitivo.

Metodologia: Il programma prevede la messa a disposizione di una persona, operatore ips, che affianchi e supporti l'utente nella ricerca del lavoro nel libero mercato.

Destinatari: Si rivolge ai cittadini seguiti dai servizi, non solo a quello di Salute Mentale, fortemente motivati nella richiesta di accedere al mondo del lavoro.

Persone segnalate dal Centro per l'impiego e/o servizi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ salute mentale 42 (24 distretto nord, 18 distretto sud); ▪ handicap fisico 6 (4 distretto nord, 2 distretto sud); ▪ handicap mentale 3 (3 distretto sud); ▪ disagio psicosociale 5 (2 distr. nord, 3 distr. sud); ▪ dipendenze patologiche 1 (1 distr. nord); ▪ neuropsichiatria infantile 1 (distr. sud).
Persone coinvolte	58 (31 maschi-27 femmine)
Persone extracomunitarie	5 (1 maschio - 4 femmine)
Assunzioni	34

L'acquisizione e/o il potenziamento di competenze adeguate e spendibili, possono incrementare la propria adattabilità e concorrere, al tempo stesso, all'adattabilità della propria impresa.

Destinatari: L'operazione si è rivolta ai lavoratori che usufruivano di ammortizzatori sociali in deroga e che si trovavano in una situazione di rischio di espulsione dal mercato del lavoro. Tuttavia, la proposta ha voluto, non solo fornire risposte puntuali a come affrontare l'emergenza dovuta alla crisi economica, ma contribuire allo sviluppo delle strategie regionali ed essere quindi l'occasione per coniugare virtuosamente l'uso di ammortizzatori sociali, l'investimento formativo, la crescita e riqualificazione delle risorse umane, il mantenimento del posto di lavoro e l'innovazione complessiva delle aziende e dei settori produttivi.

Ambiti o settori professionali di riferimento: Nell'ottica di fornire un intervento integrato e capillare sul territorio Regionale, sono stati attivati progetti su molteplici e differenziati ambiti o settori professionali. Precisamente, l'obiettivo è stato quello di offrire ai lavoratori di ogni età l'opportunità di accedere, su basi paritarie e aperte, a percorsi formativi su un ampio ventaglio di tematiche, con il preciso obiettivo di realizzare un'azione puntuale e tempestiva di riqualificazione dei lavoratori a rischio di fuoriuscita (o già fuori) da aziende in crisi momentanea e/o strutturale;

I corsi realizzati: Nel dettaglio, per ciascun progetto sono state avviate più edizioni da realizzarsi sul Territorio regionale – Sedi En.A.I.P. di Rimini, Forlì-Cesena, Bologna, Parma Piacenza, Reggio Emilia.

In particolare, l'offerta complessiva è stata articolata come segue:

SEDI	N.CORSI	ORE/CORSO	TOT. ORE	N.ALLIEVI
Forlì-Cesena	8	40	320	43
Bologna	16	40	640	106
Parma	3	40	120	17
Reggio Emilia	28	40	1120	194
Piacenza	4	40	160	21
Rimini	29	40	1160	216
TOTALI	88		3520	597

SPORTELLO ASSISTENZA FAMILIARE - ACLI COLF

Per informazioni: sede Acli, via Circonvallazione Occ.le, 58 - Rimini.

Apertura: lunedì e martedì dalle 10.00 alle 12.00, mercoledì dalle 16.00 alle 18.00.

Per i datori di lavoro si consiglia appuntamento telefonico

(0541.784193 - 333.1565414 fax 0541/780534 - e.mail: segreteria@aclirimini.it.

COORDINAMENTO DELLE ASSISTENTI FAMILIARI

Il Servizio Acli Colf è nato per creare un luogo d'informazione e di accesso mirato ai servizi sociali, con l'intento di sviluppare una maggiore sensibilità rivolta alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro. L' **Acli-Colf** di Rimini dal 2008 ha attivato un servizio riuscendo a coniugare solidarietà e assistenza nel rispetto delle regole per chi è assistito e per chi assiste, evitando che i bisogni dell'uno generino lo sfruttamento dell'altro.

E' stato costituito il "Coordinamento delle assistenti familiari", iniziativa in grado di dare una risposta alla domanda di assistenza non solo alle famiglie residenti a Rimini, ma anche a quelle degli altri comuni della provincia, dove la domanda è più largamente insoddisfatta e inadeguata.

L'obiettivo del progetto è quello di migliorare le prestazioni per un'utenza fragile, dare risposte mirate anche per i casi particolarmente gravi dovuti a patologie quali l'Alzheimer e il Parkinson, di creare i presupposti per migliorare le condizioni lavorative e garantire una maggiore stabilità del rapporto.

Il fine prioritario è la salvaguardia della figura dell'assistente familiare. Le famiglie e le assistenti familiari vivono lo sportello come un soggetto terzo, un luogo dove si intrecciano bisogni opposti nel rispetto delle regole per chi è assistito e per chi assiste, evitando che i bisogni dell'uno generino lo sfruttamento dell'altro.

Il servizio dispone della consulenza di persone competenti che possono essere di sostegno per chi vuole trovare un'assistente o solamente delle sostituzioni per ferie. Offre inoltre una risposta a tutte le esigenze legate al bisogno di assistenza domiciliare per tutti coloro che ne avessero bisogno.

CHI SONO LE PERSONE CHE SI OCCUPANO DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE NELLE NOSTRE CASE?

La fotografia delle assistenti familiari che lavorano nelle case dei riminesi è precisa e nient'affatto sfocata. Ce la forniscono i responsabili del Servizio Acli Colf. Le "nostre" assistenti alla persona (badanti) sono per lo più cittadine dell'Est Europa (ucraine, romene, moldave, russe), le più disponibili alla coabitazione con l'assistito. La presenza di sudamericane invece è decisamente limitata; quasi completamente assenti le africane e le asiatiche, mentre si evidenzia un incremento di candidature da parte delle italiane, segno della crisi ma anche di un lavoro che si sta sempre più qualificando. Naturalmente non si tratta solo di donne: sempre di più, infatti, si propongono per il lavoro di assistenza anche uomini, soprattutto lavoratori che al loro paese hanno conseguito un titolo di studio in campo sanitario. Un fenomeno in crescita: medici o infermieri che, non avendo attivato la procedura di riconoscimento, non sono autorizzati all'esercizio professionale e che si "adattano" a lavorare presso le famiglie. Dalla prospettiva del

malato e dei suoi familiari, naturalmente, la possibilità di assumere una persona così referenziata è una garanzia, soprattutto se l'assistito è affetto da gravi patologie.

QUALCHE DATO

Nell'anno 2010 si sono rivolte allo sportello oltre 908 persone in cerca di un lavoro, tutte con precedenti lavorativi, referenze, certificazioni dei percorsi formativi e, se straniere, coi documenti necessari per svolgere attività lavorativa in modo regolare sul territorio italiano. Sono stati attivati circa 682 colloqui tra lavoratrici e famiglie, che hanno consentito di concludere 255 nuovi rapporti di lavoro.

CHI SONO LE FAMIGLIE INTERESSATE ALL'ASSISTENZA DOMICILIARE?

In prevalenza si tratta di anziani che vivono soli, di cui è alta la percentuale di donne vedove (con età concentrata nella fascia 75/90 anni).

Cerca assistenza chi si trova in una situazione:

- di parziale autosufficienza fisica o psicologica (circa 35%);
- di completa non autosufficienza (circa 40%);
- di cure mirate o assistenza particolare con uso di carrozzina ecc. (circa 15%);
- di cure finalizzate a persone allettate (circa 10%).

L'orario lavorativo richiesto prevede al 90% la convivenza in famiglia.

PATRONATO ACLI

Forniamo **informazione, consulenza e tutela** – anche in sede giudiziale – in merito a: questioni contributive previdenziali a livello nazionale e internazionale; malattie professionali; infortuni sul lavoro; invalidità civili; trattamenti di famiglia; indennità di disoccupazione; procedimenti amministrativi per gli immigrati: servizio di informazione, assistenza e orientamento rivolto ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza nel nostro Paese; rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno; informazioni ed avviamento pratiche di ricongiungimento familiare; richiesta della cittadinanza; servizio di assistenza e consulenza per ogni esigenza contributiva e previdenziale; verifica della propria posizione assicurativa; assistenza nella richiesta di pensione; informazioni in merito a accrediti, riscatti, ricongiunzioni, totalizzazioni, trattamento di fine rapporto; orientamento per le proprie scelte in tema di previdenza complementare; tutela di tutti i cittadini e i lavoratori che hanno problemi di salute e di invalidità (dagli infortuni nei luoghi di vita e di lavoro e del loro indennizzo Inail, alla valutazione medico-legale dell'invalidità civile, dell'handicap, dell'invalidità Inps e dell'inabilità dei pubblici dipendenti per ottenere le relative pensioni).

ATTIVITÀ

Nel corso del **2009** i contatti sono stati oltre **18.000** (il dato **non** tiene conto di quanti si siano rivolti all'ufficio informazioni o ci abbiano contattato telefonicamente). Nel **2010** i contatti sono stati circa **22.000**. Nel **2009** sono state **2.000** le richieste di prestazioni di **invalidità civile**, mentre nel **2010** circa **2.300**: l'incremento si è registrato in particolare sulle richieste di indennità di accompagnamento (da 1.300 a 1.500). Nel **2009**, le pratiche svolte nei confronti di cittadini **immigrati** sono state circa **250**, mentre per il **2010** sono state il **doppio**.

Per quanto riguarda richieste di **prestazioni pensionistiche**, i numeri sono rimasti pressoché costanti sulle due annualità: circa **450** le richieste di pensione di **vecchiaia**, **250** quelle di pensione di **anzianità**, oltre **300** quelle di pensioni ai **superstiti**, circa **230** le richieste di pensione di **invalidità**.

Si registra un ulteriore **incremento** sulle richieste di **disoccupazione** (da **1.950** ad oltre **2.000** per il **2010**) e una forte **crescita** di richieste di **valutazione della posizione assicurativa** (da **3.400** a **3.800**).

CAF ACLI

	2010	2009		
Tipo di agevolazioni	v.a.	v.a.		
Bonus elettrico	1.552	1.664	Bonus iniziato a gennaio 2009	
Bonus Gas	301	1.583	Bonus iniziato il 15/12/2009	
ISEE	2010		2009	
	v.a.	%	v.a.	%
con valore zero	609,0	7,9	733,0	8,6
da 1,00 a 7.500,00	3.159,0	41,0	3.594,0	42,2
da 7.501,00 a 15.000,00	2.263,0	29,4	2.379,0	27,9
da 15.001,00 a 30.000,00	1.467,0	19,1	1.529,0	18,0
oltre	199,0	2,6	285,0	3,4
Totale	7.697	100	8.520	100